

Confermata in appello la pena inflitta dai giudici di primo grado

# Ergastolo per Venetucci

## Organizzò lui l'omicidio Ambrosoli

Per i giudici fu lui il tramite tra il mandante (Sindona) e il killer (Aricò) - Il commissario liquidatore del Banco Ambrosiano fu ucciso otto anni fa - Sostanzialmente immutate le pene per gli altri imputati

MILANO — Non c'è giustizia in questo paese. I veri responsabili sono fuori e lo che non c'entro niente sono dentro. Io sono innocente. Pallido e irso, mentre i carabinieri gli stringono le manette ai polsi e lo scortano fuori della gabbia, Robert Venetucci reagisce alla sentenza che il presidente della seconda Corte d'assise d'appello ha appena pronunciato, e con la quale gli riconferma l'ergastolo come organizzatore dell'omicidio di Giorgio Ambrosoli. Robert Venetucci è rimasto solo a portare il massimo peso della morte del commissario liquidatore della fallita banca sindoniana, che pagò con la vita. Il killer Joseph Aricò non è mai comparso nel processo: era morto in un tentativo di evasione, precipitando dal nono piano del Correctional Center di Manhattan mentre era in attesa di estradizione.

Chi siano i «veri responsabili», Venetucci non lo dice. Per la Corte d'appello, che ha riesaminato gli atti processuali durante i tre giorni di camera di consiglio, non ci sono comunque dubbi sulla ricostruzione accusatoria e sulle conclusioni del processo di primo grado: la morte di Ambrosoli fu voluta da Michele Sindona, e fu eseguita con il fon-



MILANO — Robert Venetucci lascia l'aula dopo la sentenza

Istanza di uno dei difensori per la «mancata sanzione» del capo dello Stato alla Corte

# Processo Epaminonda: «Annullate tutto»

Il caso del collegio giudicante di «Prima linea» - Centoventi imputati e quarantaquattro omicidi - La storia della «mala» milanese - Il pericolo che scadano i termini di carcerazione preventiva

MILANO — L'annullamento del processo Epaminonda è la prima linea decisa dalla Cassazione l'altro giorno, per difetto di costituzione della Corte rischia di avere un immediato effetto di ripercussione: ieri mattina l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Mirabella e altri imputati del processo Epaminonda appena aperto davanti alla 4ª sezione della Corte d'assise, ha depositato in cancelleria un'istanza nella quale si chiede che venga dichiarata la nullità del processo. Anche questa corte, infatti, funziona senza sanzione formale del capo dello Stato, chiamato a dare ufficialità alla nomina dei

presidenti di Corte. L'allarme era stato gettato dal presidente della Corte d'appello Piero Pajardi, responsabile di aver insediato il collegio giudicante di Prima Linea senza che il presidente Guicciardi avesse avuto la nomina formale. E' prassi normale, aveva dichiarato Pajardi al Corriere della Sera in un'ampia intervista, da quindici anni si va avanti così, per ovviare ai lunghi tempi burocratici, e mai la Cassazione era intervenuta per invalidare un processo sulla base del difetto di costituzione di una corte. E aveva anche rivelato che il presidente della quarta Corte d'assise Same Ludovici,

ci conduce il processo al clan Epaminonda, non ha avuto ancora la nomina ufficiale del capo dello Stato. Ieri, per la verità, Pajardi ha cercato di correre ai ripari, rimandandolo, che fretta c'è? Il peggio che può succedere è che nel frattempo scadano i termini di carcerazione preventiva. Per la verità, lo ricorda proprio l'avv. Spazzali nella sua istanza, proprio l'urgenza di celebrare il processo ha indotto Pajardi a mettere insieme quella corte in attesa della nomina ufficiale troppo lenta a venire. Ma, si chiede, non c'erano altre corti disponibili?

Ora, le sorti del processo Epaminonda, con i suoi centoventi imputati e i suoi 44 omicidi, sono sospese. La prognosi non si scioglierà prima del 18 marzo, poiché il dibattito è stato agganciato a quella data per ragioni tecnico-logistiche. Volendo, c'è il tempo per far arrivare quella benedetta sanzione ufficiale. Nella speranza che nel frattempo non si scoprono altri «irregolarità» a catena, con la conseguenza necessaria di cancellare altre sentenze e rievolvere altri processi, nel giorno di giustizia milanese.

TORINO — Con la richiesta di 73 rinvii a giudizio si è conclusa l'inchiesta sullo scandalo del Casinò di Saint Vincent. Nelle 80 pagine che compongono la requisitoria il sostituto procuratore torinese Ugo De Crescenzo ha riaperto la serie di illeciti compiuti nella casa da gioco valdostana che hanno indotto alla contestazione di reati come il peculato, la concussione, la malversazione, la frode fiscale, l'associazione per delinquere, la corruzione, lo stampo mafioso, la corruzione. Nel descrivere gli intrecci che avrebbero consentito le operazioni fuori legge (il mancato versamento dei contributi dovuti alla Regione, proprietaria del casinò, il riciclaggio di denaro di provenienza sospetta, l'usura, la ricettazione e l'estorsione), il magistrato ha messo a nudo le presunte complicità ai diversi livelli, a partire dai massimi dirigenti della società della casa da gioco (la Sitav) per arrivare ai funzionari pubblici corrotti passando attraverso le copertu-

re che sarebbero state fornite dai politici. Tra questi ultimi (ai quali non è però contestata l'associazione per delinquere), figurano l'ex presidente della giunta regionale Mario Androne (all'ante in Francia) e gli ex assessori regionali Guido Chabod (Dc), Giuseppe Borbey (Dc), Angelo Pollicini (Aap) e Sergio Ramera (Dc). Per l'attuale presidente della regione Augusto Rolandin (Unione Valdostana), a suo tempo inquisito per un'«omessa denuncia», il magistrato ha disposto il proscioglimento per «interventiva

amnistia». L'accusa più grave, quella di associazione per delinquere di stampo mafioso, è contestata a sette imputati, tutti ex dirigenti della Sitav. Tra questi Bruno Masti, ex presidente e amministratore delegato della società, e i due direttori generali, Pier Paolo Giovannini e Franco Chamonal, oltre alla responsabile dell'ufficio fidi del casinò, Renza Datteri Ciocchini. Nella sua requisitoria il magistrato elenca anche le cifre dello scandalo undici miliardi sottratti alla Regione Valle d'Aosta, eludendo i

versamenti previsti dalla convenzione, altri sei miliardi e mezzo sottratti attraverso i furti sulle «slot machines» (avvenuti anche quando l'inchiesta era in corso, ha precisato il magistrato); dieci miliardi frutto di evasione fiscale; altre centinaia di milioni «spariti» durante l'opera di ristrutturazione del casinò. Per quanto riguarda i singoli personaggi, Bruno Masti avrebbe guadagnato in nero, nel solo 1983, 888 milioni di lire; Chamonal 388 milioni. I «croupier», invece, intascano — secondo il magistra-

# Saint Vincent, un lungo elenco di loschi traffici

## Lo scandalo del Casinò 73 i rinvii a giudizio

Nonostante gli appelli di pacificazione tuttavia i sindacati autonomi si preparano al «contrattacco», minacciando fuoco e fiamme. «La vertenza dei medici — afferma Paci — non è chiusa, anzi è più aperta che mai. Non riconosceremo mai la validità dell'accordo sottoscritto con la Federmecc. Non esiste una precisa volontà politica di penalizzare il servizio sanitario pubblico e i medici dipendenti, in particolare gli ospedalieri. Intanto «l'incondizionata solidarietà» giunge ai medici autonomi dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici che definisce una «provocazione» il verbale d'intesa. Danilo Poggolini, vicepresidente della Federazione e deputato repubblicano, afferma che «l'accordo non c'è e che il decreto sullo e incompatibilità potrebbe avere i caratteri dell'«incondizionata», perché non si intravede nessun criterio d'«urgenza».

«Ancora più violente le critiche per la firma della convenzione tra governo e Fimmg (medici di famiglia) da parte della Cimo, un'altra sigla autonoma. «Non possiamo non urlare — afferma Marini — contro la ignobile criminalizzazione del trattamento medico a tempo definito che solo noi rappresentiamo ed i cui diritti ci hanno negato di difendere a quel tavolo negoziale. Marini accusa Donat Cattin («con un odio ancestrale per l'ospedale») di aver penalizzato economicamente i medici a tempo definito e di aver presentato un decreto legge urgente (quello sulle incompatibilità) «perché fra un anno questi medici ospedalieri abbandonano definitivamente i loro assistiti».

«Invece sulla convenzione con i medici di famiglia (per i quali sono previste maggiori responsabilità nell'assistenza dei pazienti, come quella di «segui» in ospedale, quando vengono ricoverati), il segretario generale della Fimmg, Mario Boni ricorda che la nuova convenzione offre anche la possibilità di praticare in ambulatorio piccole ricerche diagnostiche (glicemia e glicemia) e commenta: «Abbiamo fatto un notevole sforzo per cercare di offrire al cittadino una assistenza ancora più qualificata che dovrà portare a rendere sempre più indispensabile la figura professionale del medico di famiglia».

Nonostante gli appelli di pacificazione tuttavia i sindacati autonomi si preparano al «contrattacco», minacciando fuoco e fiamme. «La vertenza dei medici — afferma Paci — non è chiusa, anzi è più aperta che mai. Non riconosceremo mai la validità dell'accordo sottoscritto con la Federmecc. Non esiste una precisa volontà politica di penalizzare il servizio sanitario pubblico e i medici dipendenti, in particolare gli ospedalieri. Intanto «l'incondizionata solidarietà» giunge ai medici autonomi dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici che definisce una «provocazione» il verbale d'intesa. Danilo Poggolini, vicepresidente della Federazione e deputato repubblicano, afferma che «l'accordo non c'è e che il decreto sullo e incompatibilità potrebbe avere i caratteri dell'«incondizionata», perché non si intravede nessun criterio d'«urgenza».

Forse i diciottenni di oggi preferiscono l'eroticismo di Nove settimane e mezzo

# «Ultimo tango? Che delusione...»

Il film di Bertolucci è stato proiettato a Roma in dieci sale cinematografiche - Tra il pubblico molte donne, c'è una spiegazione?

ROMA — «Quando uscì Ultimo tango ero minorenne, ma riuscii a vederlo ugualmente. Mi pareva molto: è una storia vera, drammatica senza troppi sentimentalismi». Ventinove anni, un cachetto di capelli scuri, entra deciso nella sala, uno dei dieci cinema romani che ha in cartellone il mitico film di Bertolucci, ieri al suo primo appuntamento col pubblico, dopo tredici anni di traversate giudiziarie. Il pubblico del terzo spettacolo — quello delle 19.35 — discreto ma non numeroso: «A quest'ora con Nove settimane e mezzo, sia pure in un giorno feriali, ave-

vamo la sala piena — dice il direttore dell'Empire —. E soprattutto un pubblico diverso, più eterogeneo, popolare. Questo è pubblico selezionato. Una curiosità: sono più numerose le donne degli uomini, il rapporto è di due su tre. Alle 15, quando l'Empire ha aperto il botteghino, erano quasi più numerosi i giornalisti degli spettatori, coppie decisamente adulte, amatori che tornavano finalmente a reincontrare il mito. Poi la sala si è via via riempita, soprattutto di trentenni, e di donne. Giovani che l'avevano visto a suo tempo, ma che tornavano «per cogliere quello che allora non si po-



ROMA — Uno dei cinema dove viene proiettato nuovamente da ieri «Ultimo tango a Parigi»

teva vedere». Giovani che per un pelo non ce l'hanno fatta a vederlo, e che hanno coltivato per tredici anni il desiderio. I diciottenni mancavano decisamente all'appuntamento. Entrando, una ragazza di ventitré anni ammette: «Mi aspetto qualcosa di sconvolgente, sono sicura che non mi lascerà indifferente». Molta curiosità è dovuta più allo scandalo che alla fama del film. «Voglio proprio vedere cosa c'è dietro», non posso credere che l'abbiano sequestrato perché è un film erotico, con tutto quello che si vede in giro! Semmai perché è dissacrante, e sono curiosa di vedere perché».

# «Ora chiederemo ai medici di base cosa pensano di questo accordo»

Cgil-Cisl-Uil confermano la disponibilità al confronto con gli autonomi

ROMA — È confermato che le trattative dei confederati con Gaspari, per il comparto sanità, riprenderanno la prossima settimana. «Per semplici ragioni tecniche» hanno spiegato Cgil, Cisl, Uil medici che, ieri mattina, hanno tenuto una conferenza stampa per commentare l'accordo siglato. «Noi — ha detto Bonfanti della Cisl — che non abbiamo mai privilegiato l'aspetto economico della vertenza, intendiamo modificare l'assetto organizzativo del sistema in modo da renderlo più efficiente e rispondente ai bisogni della gente. Per far questo occorre un attimo di tempo». Quanto alla firma di martedì sera «non prevale il senso della ragione e della valutazione politica». Qualcuno si è autocensurato, facendosi convincere da questioni di bottega di qualche partito? «Non è colpa nostra». Dalla prossima settimana Cgil, Cisl, Uil hanno annunciato una serie di consultazioni e manifestazioni con la «base», con quei medici cioè che lavorano quotidianamente negli ospedali e che sicuramente non hanno mai pensato di poter spuntare un aumento del 100%, come gli autonomi hanno promesso. Le diversificazioni sono più a livello di vertice.

Sulla disponibilità al confronto, Norberto Cau della Cgil, ha ricordato che c'è sempre stata, e la dimostrazione sta nella firma delle convenzioni (avvenute ieri notte). «Ci auguriamo — ha detto Cau — che i sindacati autonomi recedano da posizioni intransigenti. Del resto la piattaforma presentata dai confederati era basata su una consultazione preventiva. Durissimo Moreno Gori della Cisl: «Alcuni uffici di partito hanno trasformato un nodo contrattuale in una strumentalizzazione politica — ha detto —. Questo ha imbottigliato i medici autonomi. Noi vogliamo (firmare il contratto del comparto sanità, non pretendiamo alcun diritto di egemonia, ma neppure subire il veto di una minoranza. In realtà è impossibile per gli autonomi fare qualcosa, perché usano la logica della sfida e del ricatto. Contrattare significa anche cedere reciprocamente».

# Questi gli aumenti concordati

Voco	Ass.	Tempo pieno	Prim.
A) Contratto stipendi medici (migliaia di lire):			
Stipendio lordo 1986	40.290	50.320	65.680
Aumenti al 1988	11.783	14.937	19.591
Percentuale	29,2	29,7	29,8
B) Contratto stipendi medici (migliaia di lire):			
Stipendio lordo 1986	27.570	33.510	41.940
Aumenti al 1988	6.247	8.077	10.152
Percentuale	22,7	24,1	24,2
C) Contratto stipendi totali (migliaia di lire):			
Stipendio lordo 1986	25.000	16.500	9.500
Aumenti al 1988	1.252	1.031	776
Percentuale	5,0	6,2	8,2

Voco	Ass.	Tempo definito	Prim.
A) Contratto stipendi medici (migliaia di lire):			
Stipendio lordo 1986	25.650	26.860	36.560
Aumenti al 1988	5.561	6.313	9.317
Percentuale	21,7	24,2	25,5
B) Contratto stipendi medici (migliaia di lire):			
Stipendio lordo 1986	18.530	19.120	25.120
Aumenti al 1988	3.599	4.053	5.387
Percentuale	19,4	21,2	21,4

Nonostante gli appelli di pacificazione tuttavia i sindacati autonomi si preparano al «contrattacco», minacciando fuoco e fiamme. «La vertenza dei medici — afferma Paci — non è chiusa, anzi è più aperta che mai. Non riconosceremo mai la validità dell'accordo sottoscritto con la Federmecc. Non esiste una precisa volontà politica di penalizzare il servizio sanitario pubblico e i medici dipendenti, in particolare gli ospedalieri. Intanto «l'incondizionata solidarietà» giunge ai medici autonomi dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici che definisce una «provocazione» il verbale d'intesa. Danilo Poggolini, vicepresidente della Federazione e deputato repubblicano, afferma che «l'accordo non c'è e che il decreto sullo e incompatibilità potrebbe avere i caratteri dell'«incondizionata», perché non si intravede nessun criterio d'«urgenza».

Annali Morelli

All'entrata del cinema, i giovani che tornano a rivedere Ultimo tango sembrano aver fissato nell'immaginazione soprattutto «l'eroticismo prorompente di Maria Schneider e Marlon Brando». «Un sesso mai visto prima al cinema, e da nessuna parte; «una donna nuova e inquietante, con quei riccioli naturali ante-litteram, che diventano le capigliature delle femministe»; «una coppia complicata che viveva il sesso in un modo, per noi diciottenni di allora, incomprensibile, forse perché di adulti».

Diverse le reazioni del pubblico giovane che ha appena finito di vedere il film al secondo spettacolo. «Sono deluso, per me è come Nove settimane e mezzo di quindici anni fa», dice un ragazzo. La donna che con lui pensa diversamente è un film ricco, complesso, la storia di un uomo e una donna che non riescono a comunicare, se non attraverso il corpo. Sono complicati ma non sanno parlarsi, vivono vite parallele. Lui con la moglie appena morta, lei col ragazzo che la spia, la firma, ma con cui non fa mai l'amore». Oppure: «Sono sconcertata, ho bisogno di pensarci su». «Bello ma fuori misura, è tutto eccessivo. E poi quel senso di morte così angoscioso...».

In somma, la memoria di chi aveva già visto «Ultimo tango» all'inizio degli anni Settanta, appena ventenne, ha conservato soprattutto emozioni, quelli che il film lascia oggi sono ponderosi pensieri.

# Autocarro militare precipita in un viadotto: due morti

L'AQUILA — Un maresciallo dell'Aeronautica militare e un perito tecnico in servizio all'aeroporto militare di Roma-Centocelle sono morti e un secondo maresciallo è rimasto gravemente ferito, in un incidente stradale sulla superstrada provinciale di fondovalle del fiume Trigno, al confine tra l'Abruzzo e il Molise. Secondo i primi accertamenti della polizia stradale l'autocarro con a bordo i tre è precipitato da un viadotto, per un'altezza di circa 25 metri, verso le 13 di mercoledì ma è stato scoperto da una pattuglia soltanto ieri mattina. Una delle vittime sarebbe morta per assideramento.

# Sulle stragi terroristiche saranno ascoltati i ministri

ROMA — La commissione d'inchiesta sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi in Italia dal 1969 in poi chiederà probabilmente l'audizione del presidente del Consiglio e dei ministri interessati ai problemi dell'ordine pubblico (Interni, Giustizia e Difesa). Questo orientamento di massima è stato espresso nella seduta di ieri dalla commissione. Si è deciso di chiedere agli organismi competenti una serie di documenti utili per un'analisi d'insieme delle stragi terroristiche. In particolare al ministero dell'Interno verranno chiesti i verbali di tutti i testimoni scomparsi (irregolari e uccisi), quello di tutti gli imputati e documenti in cui sono state rivendicate le stragi. La commissione acquisirà inoltre gli atti dell'inchiesta sulla P2, non solo nella parte pubblicata, ma anche in quelle riservate e coperte dal segreto.

# Reggio E., al programma comunale si di Pci, Psi, Psdi e Verdi

REGGIO EMILIA — A poco più di due settimane dalla sua elezione la nuova giunta comunale di Reggio Emilia ha portato il programma in consiglio (irregolari e uccisi), quello di tutti gli imputati e documenti in cui sono state rivendicate le stragi. La commissione acquisirà inoltre gli atti dell'inchiesta sulla P2, non solo nella parte pubblicata, ma anche in quelle riservate e coperte dal segreto.

# Oggi alla Camera per l'8 marzo Tarantelli, Levi Montalcini e Hack

Il premio Nobel Rita Levi Montalcini e Carol Tarantelli parteciperanno stamane (Auletta del Gruppo, ore 10,30) all'incontro-dibattito con tutte le donne che lavorano alla Camera tradizionalmente promosso da Nilde Iotti in occasione della festa dell'8 marzo. Alla iniziativa sono state invitate l'astrofisica Margherita Hack, la psicanalista Simona Argentieri, il vicesegretario del Teatro dell'Opera di Roma Paola Panceri e Lucia Esposito del Comitato studentesco napoletano per il lavoro.

# «Il Tempo», per due giorni scioperano i giornalisti

ROMA — Domani e domenica 8 marzo il quotidiano romano «Il Tempo» non sarà in edicola a causa di uno sciopero dei redattori. In un documento l'assemblea dei redattori del «Tempo» esprime l'allarme per le sorti del giornale minacciato dalle ipotesi di ridimensionamento formulate dall'editore, ipotesi che sconvolgerebbero la storia, l'immagine e il ruolo politico-culturale di «Il Tempo» nella società italiana.

# Spostamenti di questori in diciotto province

ROMA — Cambio ai vertici di diciotto questure di altrettante città italiane tra le quali anche Roma, Napoli, Palermo, Torino e Bologna. Li ha autorizzati il ministro dell'Interno Scalfaro, su proposta del capo della polizia Parisi. Il nuovo questore di Roma sarà Mario Iovine, proveniente dalla questura di Palermo. Iovine sostituirà Antonio Monarca. Alla questura del capoluogo siciliano andrà invece Alessandro Milioni, proveniente da Padova. A dirigere la questura di Napoli, proveniente da quella di Avellino, sarà Antonio Barrell, mentre Carmelo Agati lascerà la questura di Bologna per andare a dirigere quella di Torino e Giuseppe Montesano prenderà il suo posto. Tra gli altri spostamenti decisi dal ministro Scalfaro, da segnalare anche quello di Umberto Improta che dal servizio anticrimine del ministero dell'Interno passerà a dirigere il servizio antiterrorismo.

# Il partito

**Manifestazioni**  
OGGI - A. Bassolino, Cagliari; G.F. Borghini, Bologna e Ravenna. G. Chiarante, Palermo. M. D'Alena, Genova. L. Guaroni, Colono (Pr); G. Tedesco, Treviso. T. Benvenuto, Pisa. M. Brutti, Como. V. Campione, Livorno. G. Casarini, Napoli. A. Carlini, Roma. F. Cruciani, Pescara. A. Cuffaro, Parma. R. De Biasi, Firenze. F. Ferrarini, Sassari. G. Labate, Trento. L. Libertini, Torino. C. Ligas, Viareggio. P. Lusa, Roma; G. Macchiotta, Firenze. G. Matteoli, Padova; M. Minuti, Genova. N. Pallanti, Alessandria. M. Rodano, Terni. L. Violante, Venezia.

**Convocazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di martedì 10, di mercoledì 11 e giovedì 12 marzo.

**Convegno nazionale sull'occupazione**  
Si svolgerà il 9-10 marzo a Roma (Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi, 324). Inizio ore 15.30 del 9 marzo con introduzione di Michele Magno e relazione di Alfonso Gianni. Conclusioni ore 12.30 del 10 marzo di Antonio Bassolino.

**«Comunicazioni di massa»**  
Si terrà a Roma, presso l'auditorium della Tecnica (Eur) dal 12 al 14 marzo, la prima Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa vede impegnato il partito in una serie di incontri (6-7: Torino (Vital), 7: Cagliari (Bernardi).

**Conferenza per l'università**  
Si terrà a Roma nel giorni 26, 27 e 28 marzo presso la Sala dello Stenditoio di via San Michele 20. Queste le iniziative preparatorie: 6-7 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia della università e della ricerca nel Mezzogiorno» (Chiarante e Vacca); 10 marzo, Complesso (A. Simonini), 12-13-14 marzo, Pisa (Chiarante), 19 marzo, Parma (A. Simonini).

**Consiglio federativo Fgci**  
Lunedì 9 marzo, con inizio alle 9.30, e martedì 10, presso l'Istituto «Togliatti» di Frattocchie, è convocata la prima riunione del Consiglio federativo nazionale della Fgci. All'ordine del giorno: la formazione dei gruppi dirigenti, la tessitura del '87; il situazione politica e iniziativa Fgci. Per il Pci sarà presente Massimo D'Alena.